

Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 14 Marzo 88 No 3

Carissimo don Gerardo,



Prete, sta presso la tua Comunità, presso alla tomba, annientati tra i poveri liberati della croce lascia il tuo libro, il tuo seggio. Sia la chiesa una manciata di seme sii tutto orecchie, sii un viandante nel tumulto della strada.

Con queste parole voglio rivolgerti il saluto a nome della Comunità e a nome mio, in occasione del tuo 25mo di sacerdozio. Al giro di boa del tuo cammino di prete, avrai notato quanto sia cambiata l'immagine del prete dal giorno della tua ordinazione. Il piedestallo su cui stavamo è crollato; siamo diventati più simili ai fedeli. Siamo anche noi come gli altri, di quelli che cercano la verità, e pur continuando a cercare, ci sforziamo di realizzare «l'essere preti» nello spirito di Cristo. Il tempo ci ha insegnato, a me prima che a te che «essere preti» non è in realtà una meta da conquistare, ma una missione. «Essere prete» significa soprattutto, lasciarsi prendere e afferrare dal popolo e per il popolo. Cambia l'immagine ma l'essenza resta e si può riassumerla in una sola parola: servizio, volontà di cooperare, mediante il servizio alla Felicità del prossimo.

La predicazione della parola, e l'amministrazione dei sacramenti hanno certo la loro importanza, ma il prete deve aver per scopo di partecipare alla vita di ogni giorno della sua gente. Deve far sue le loro angustie, le loro agonie, le loro gioie.

«Non siamo dittatori della vostra fede, ma cooperiamo con voi alla vostra felicità» scrive l'apostolo Paolo.

Conosco la tua riservatezza, e soprattutto la tua prudenza di fronte a nuove idee o a espressioni forti, ma perdonami se oso sottoporri queste parole, che trovo molto belle, e che da eterno ribelle «ragazzaccio» di 56 anni, otterranno il tuo perdono; sono belle e spero ti piacciono: «Il prete non deve usare l'acqua santa, quando basta un bicchiere di acqua ordinaria; non deve assumere pose da uomo infallibile: deve invece saper ascoltare, senza annientare con argomenti perentori e infallibili le idee e le proposte altrui. Ciò che si vuole da lui è che sia un uomo sacerdote e un sacerdote umano. Bisogna che abbia tanto coraggio da essere un cristiano come gli altri, solidale nei dubbi e incerto nei problemi. La smetta di consultare ad ogni istante il codice della legge, ed osi assumersi le conseguenze di decisioni rispettose della responsabilità della coscienza umana.

Ti abbraccio e ad multos annos franco

DOMENICA 6 MARZO, ORE 10.30
ADLISWIL
MESSA PER IL 25mo di SACERDOZIO
di DON GERARDO ORLANDO
tutti sono cordialmente invitati

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

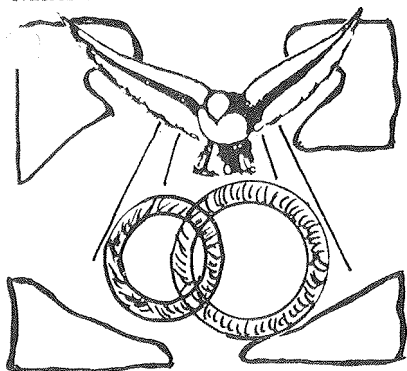


Battesimi



Ruggeri Samantha di Angelo e Vitale
 Francesca, Richterswil
 Stefania Valentina di Mario e Poletti Silvana,
 Wädenswil
 Mangia Vanessa di Giulio e Amport Ivonne,
 Thalwil
 Di Pietro Fabio di Salvatore e Wehrli Eveline,
 Thalwil
 Passaseo Alessandra di Antonio e Hulvova
 Ulaste, Horgen
 Grande Saverio di Pantaleone e Musmeci Pina,
 Wädenswil
 Delli Santi Joe di Antonio e Sciré Maria,
 Horgen
 Rizzo Maria Antonia di Benedetto e Aiezza
 Salvatorina, Richterswil
 Gregori Evan di Vasco e Pierangeli Morena,
 Wädenswil

Matrimoni



Matrimoni

Francesconi Luigi e Gerzner Eveline, Horgen

NOTA INTRODUTTIVA:

Il pontefice ha iniziato l'ANNO MARIANO, che si concluderà con la solennità dell'ASSUNTA 1988. In questo periodo, «INCONTRO» offrirà ai suoi lettori, ogni mese, un pensiero di riflessione sulla figura di Maria.

Uno specchio che ci fa arrossire

Uno dei padri fondatori della riforma ha scritto un libretto in latino dal titolo «De laudando in Maria Deo». Il suo nome è Giovanni Ecolampadio (1481-1531).

In realtà è sempre il canto del «MAGNIFICAT» che da tono alla teologia e alla vera pietà mariana. Noi possiamo e dobbiamo lodare Maria, perchè ella stessa ha detto: «TUTTE LE GENERAZIONI MI PROCLAMERANNO BEATA»; ella non trattiene per sè nessuna lode, tutto restituisce a Dio: «L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE».

Anche i fratelli non cattolici sono preoccupati solo di questo: che Dio sia sempre al primo posto, e che tutto termini veramente in lode di lui solo.



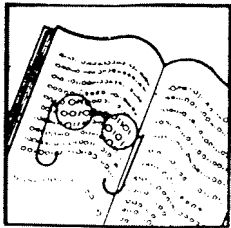
Nei primi secoli, oggi forse fa sorridere, i cristiani guardavano a Maria attraverso il simbolo della luna.

La luce di Maria è luce riflessa; riceve e rimanda; illumina perchè è illuminata. Il sole è Cristo, è Cristo la sorgente di tutto, della vita, della salvezza.

Se i destinatari di questa vita e salvezza siamo noi, è su noi che Maria riflette, poi, la sua dignità.

Ecco, appunto le due stagioni della Marilogia: in un primo tempo si è guardato a Maria come a specchio della grandezza di Gesù; ora, dal Concilio Vaticano II, si guarda a Maria come a specchio in cui rimirare noi, e cioè la chiesa. Maria e Cristo, Maria e la chiesa: potremmo dividere proprio in questo modo le due stagioni: la prima conclusa, l'altra appena cominciata.

Elle Esse



INVITO alla LETTURA della BIBBIA

«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: *Beati i poveri in Spirito ...*» Matteo 5,1-12a ...

Così inizia la selezione del Vangelo di Matteo, conosciuta come il DISCORSO della MONTAGNA.

I destinatari del Vangelo di Matteo sono profondamente radicati nella mentalità dell'Antico Testamento: povertà, sofferenza, fame, emarginazione sono segni della non benevolenza di Dio, mentre la ricchezza è segno della sua benedizione. Ecco perché Matteo incentra tutto sulla persona del «povero». Rivolgendo le sue parole di beatitudine ai «poveri», Gesù denuncia una mentalità classista (lo stato di necessità, la povertà, l'infelicità derivano dalla non benevolenza di Dio) e dichiara che il povero ha lo stesso diritto di accedere a Dio, al Regno dei cieli, come il ricco. La condizione del povero è vista nella Bibbia come «apertura» e disponibilità ad ogni intervento capace di modificarla e trasformarla. I poveri sono BEATI non tanto per la loro condizione di povertà che li caratterizza, quanto piuttosto per la capacità che hanno di APRIRSI a Dio, di essere disponibili ai suoi interventi, di affidarsi alla parola sua.

Apertura e disponibilità, difficili per chi sente di avere già qui e subito un sostegno e un progetto di vita affidati al denaro, al potere, all'accumulo dei beni.

L'aspetto più rivoluzionario del messaggio delle BEATITUDINI, ancor oggi di attualità sconcertante, è che chi affida la realizzazione della propria esistenza (= la sua felicità) a ciò che può immediatamente avere e possedere è l'UOMO SENZA FUTURO, perché chiuso ad ogni intervento di Dio e alla sua parola.

Gli bastano questo mondo e il momento presente, ed è gioco-forza per lui muoversi e vivere nella logica delle loro proposte: arricchirsi, accumulare, difendersi, armarsi ... L'uomo invece che crede alla parola di Dio, combatte la logica di questo mondo, e non consegna se stesso alla morsa dei valori che

questa stessa logica propone. Questo uomo è forte della stessa forza di Dio e perciò ha un futuro.

Quindi la prima trasformazione deve avvenire nel CUORE dell'uomo, che decide di affidarsi a Dio.



Cronaca a cura di Antonella Baccaro



HORGEN

Carnevale

In un'entusiasmante cornice di pubblico, si è svolto il Carnevale Italiano della zona di Horgen.

Un Carnevale che raggiungeva quest'anno la maggiore età, il VENTESIMO.

Per l'occasione si è voluto dare un tono tutto particolare alla festa.

La coreografia presentava il profilo di Venezia, con le tradizionali maschere veneziane e italiane, mentre il gruppo «amici di tutti», si presentava con i costumi del Rondò veneziano.

La presentazione dello spettacolo era affidata a Roberto Lalli, signorile ed elegante, senza sbavature.

La enorme folla non sempre ha permesso di recepire il benvenuto di saluto, probabilmente anche perché la sala dello Schinzenhof, richiederebbe un impiato-voci, più adeguato. Durante la serata un gruppo dei giovani «amici di tutti» ha presentato uno spaccato del minuetto, applauditissimo.

Per condividere il traguardo del ventesimo Carnevale Italiano, sono state distribuite a tutti i presenti, le tradizionali frittelle di Carnevale. La musica era affidata al complesso musicale AQUARIUS, che ha coinvolto tutti in un carosello di notivi, per giovani e non più giovani.

La premiazione delle maschere ha visto vincitori per i ragazzi, IL TOPOLINO, IL CLOWN, L'INFANTE DEL RONDÒ. Per gli adulti, in omaggio al clima ecologico, come ha sottolineato bene Roberto Lalli, sono stati premiati I FIORI, il simpaticissimo FACHIRO, e le dolcissime SUORE.

Un GRAZIE particolare vada al numerosissimo pubblico, che come ogni anno è fedelissimo all'appuntamento, non solo attraverso le maschere che sono una bellissima pennellata di folklore, ma con il suo entusiasmo e la sua allegria. Quest'anno poi merita una menzione particolare la grande presenza di giovani. Un doveroso GRAZIE al gruppo «Amici di tutti» che come ogni anno si prodiga per l'ottima riuscita di questo appuntamento tradizionale di tutta la Comunità italiana del lago.



Istituzione di un Consutorio Femminile Italiano in Zurigo

Gentilissimo Padre Missionario, come a Lei noto, fino al momento attuale non esisteva nella circoscrizione un Consutorio Italiano, cui i nostri connazionali potessero rivolgersi per prospettare i propri problemi di natura sociale, familiare, psicologica ed attinenti alla pianificazione familiare, alla sfera della coppia, alla sessualità, alla problematica giovanile ecc.

Esistevano, come esistono, le corrispondenti strutture locali che però, pur nella loro grande qualificazione e competenza negli specifici settori, venivano solo marginalmente consultate dai connazionali, per motivi essenzialmente legati alla differente mentalità, cultura ed anche alle difficoltà linguistiche.

In tale situazione, la mancanza di una struttura italiana, rivolta agli italiani, era sentitissima e, all'inizio del 1987, a farsi interprete e portatore

delle vivissime aspettative della Comunità si era formato, quale espressione delle diverse componenti dell'Emigrazione organizzata, un Gruppo promotore per l'istituzione di un Consutorio.

Su iniziativa di tale Gruppo promotore, delle forze dell'Emigrazione organizzata ed in particolare, del comitato dell'Emigrazione Italiana (CO.EM.IT.) e del Comitato di Promozione Sociale (C.P.S.) di Zurigo si è giunti ora finalmente al varo del Consutorio Femminile Italiano di Zurigo che sarà aperto, **a partire dal 14 gennaio 1988:**

OGNI GIOVEDÌ DALLE ORE 13.30 alle 16.00 presso l'OSPEDALE DELLA SCHWEIZERISCHE PFLEGERINNENSCHULE

Ingresso Samariterstrasse 5

Per usufruire dei servizi del Consutorio è necessario annunciarsi preventivamente, prendendo contatto, anche telefonico, con la Signora Liliana BELTRAM MARINI presso il Consolato Generale d'Italia in Zurigo: Tel. 01 201 5000.

Nel pregarla di voler curare la diffusione di quanto sopra tra i fedeli della Missione Cattolica e, comunque, fra tutti i connazionali di Sua conoscenza, facendo, se del caso, copia della presente, La ringrazio anticipatamente e Le invio i più cordiali saluti

IL CONSOLE GENERALE

*diamo la voce
a...*

La Quaresima

La Quaresima è un tempo liturgico molto intenso allo scopo di preparare i fedeli alla celebrazione del Mistero Pasquale, per questo la liturgia ci esorta in continuazione alla profonda conversione del cuore, richiamandoci agli impegni assunti nel Battesimo e confermati nella Cresima.

Entriamo dunque nel Sacro Tempo della Quaresima col cuore contrito e umiliato, consapevoli di avere tante volte offeso il Signore con le nostre infedeltà, con le nostre azioni non sempre conformi alla legge e alla volontà di Dio.

La risurrezione di Cristo rappresenta sicuramente la festa della cristianità. Cristo è venuto per noi, ha patito ed è morto in croce ... e con la sua risurrezione ci ha redenti. La Quaresima è il periodo della penitenza e in quanto tale, ha un grande valore.

Ci immerge nella realtà di Cristo sofferente come condizione indispensabile per partecipare al mistero pasquale.

Ha inizio con l'imposizione della Cenere sul capo, rito simbolico che richiama all'umiltà.

Seguire con diligenza il cammino quaresimale significa lottare in ogni modo fermo e inesorabile contro ogni tipo di peccato.

In questa epoca così assordante, così dissacrante viviamo ogni giorno in un deserto dove rischiamo di perdere le voci dello spirito.

Allora per evitare questa solitudine bisogna arricchire il nostro animo di tanta spiritualità. Occorre cioè, da parte di ognuno di noi una vera conversione e compierla nella realtà della vita quotidiana.

Invochiamo il Signore perchè ci dia la fedeltà al nostro dovere di cristiano che aiuta a perseverare, e la fiducia ogni qualvolta che tutto sembra fallire. Sarebbe forse il momento di ripensarci e di ridare alla Quaresima tutta la sua Santità e a noi l'occasione di rientrare un tantino di più in noi stessi, per riscoprirci più cristiani, di ripensare un pò ai valori fondamentali della nostra vita cristiana.

Potrebbe essere un modo per prepararci adeguatamente alla prossima Quaresima, e avremmo così riscoperto la vera ragione, la vera funzione della Quaresima.

M. Capozzi

Festa del Papà

Il 19 marzo ricorre la Festa di S. Giuseppe, ed è anche la giornata dedicata a tutti i Papà.

Non è a caso che per festeggiare il papà si è scelto il giorno della Festività di S. Giuseppe, uomo saggio e giusto, eletto da Dio perchè facesse da «padre putativo» al figlio suo Gesù.

Giuseppe, semplice falegname, lo troviamo a capo della piccola «Famiglia di Nazareth», la «Sacra Famiglia» che dovrebbe costituire l'esempio unico e insostituibile per le nostre famiglie.

Lo pensiamo tenero e premuroso a fianco di Maria che sta per dare alla luce il «Bambino»; vigile protettore quando porta in salvo in Egitto il piccolo Gesù, ricercato dai soldati di Erode; paziente e comprensivo nella serenità della casa,

ma anche fermo e responsabile, conscio della gravità del suo ruolo di Padre del Figlio di Dio. Egli è la figura per eccellenza che racchiude tutte le migliori qualità del papà.

Oggi più che mai in un mondo sempre più irto di pericoli e tentazioni, l'essenziale è formare la coscienza del giovane, inculcargli un insieme di valori morali, uno stile di vita profondamente giusto e retto.

Insostituibili sono in tal senso, l'amore e l'esempio dei genitori, che devono diventare la bussola orientatrice per il figlio sin dai primi anni di vita.

Purtroppo i bisogni materiali della vita, spesso ci fanno dimenticare tutto questo.



Un padre per poter offrire anche il superfluo alla famiglia, lavora sempre di più, torna a casa la sera tardi, è stanco, nervoso.

A questo uomo non resta più nulla, nè gioia nè allegria, nè affetto da regalare.

Certamente la vita non è facile e le necessità quotidiane innumerevoli.

Il compito dei genitori è arduo. È difficile conciliare il compito di Padre di famiglia con il bisogno di guadagnare abbastanza per poter soddisfare le esigenze di tutta la famiglia.

Essenziale è non dimenticare mai che, insieme ai beni materiali, il figlio ha bisogno di sollecitudine, dedizione e sacrificio, cioè dell'amore quotidiano e costante che solo il papà e la mamma possono dare senza riserva.

Maria Capozzi

Padre

Padre che la vita mi hai dato e ancora oggi, bambina mia mi chiami.

La tua vita daresti, in cambio della mia. Austero nell'educare ma con un cuore grande, capace di amare.

Rispettoso e devoto alle leggi di Dio, a noi tutti la tua vita hai consacrato. Senza un lamento hai lavorato, perchè nulla mancasse ai figli tuoi.

Con un bacio, e un sorriso salutavi, quando per recarti al lavoro ci lasciavi. Nel tuo cuore, in silenzio Dio pregavi, per poterci domani rivedere.

Nelle viscere più profonde della terra, scendevi, e nel buio più tetro lavoravi, illuminato da una piccola luce che sul capo portavi.

Eri minatore; I minuti e le ore, segnate erano dalla paura.

Al cielo gli occhi alzavi, e Dio ringraziavi, quando la luce rivedevi.

Fronte sudata, e mani incallite, ma pulite dall'onesto lavoro.

Non c'è nulla in te che non mi tocchi il cuore, prezioso dono è il tuo amore. Sono fiera che tu sia mio padre.

Guai a chi non sa amare e rispettare il padre suo.

Non si macchi, di simile colpa il mio cuore.

Il tuo non conoscerà mai il dolore, per non aver saputo io ricambiare il tuo amore.

C. Schenk

FAMIGLIA

Aiutiamo i figli a crescere liberi (2)

Le convinzioni che dominano oggi e determinano il rapporto figli-genitori, sono ispirate da una esigenza di libertà che nella vita moderna è diventata fortunatamente prevalente e che cerca di farsi strada nella politica come nella economia, nel lavoro come in tutte le forme della cultura.

In base a questo concetto, il rapporto tra padre e figlio si semplifica e si riduce al minimo.

Il padre ha certo il dovere di allevare i figli nel miglior modo possibile, ma i figli devono farsi strada per loro conto, senza preoccuparsi della volontà, dei desideri e delle preoccupazioni del padre.

Questa semplificazione dei rapporti tra padre e figlio non è tuttavia priva di pericoli. Lasciati in balia di sollecitazioni diverse che non sempre li aiutano a formarsi liberamente.

Lo spirito di ribellione che caratterizza l'adolescenza, la naturale ingenuità giovanile, la frettolosa ricerca del piacere, l'amore per la novità ad ogni costo e il desiderio di esperienze nuove o insolite, costituiscono impulsi che portano il giovane a comportamenti che possono riuscire dannosi e anche pericolosi per sé e per gli altri.

Anche l'entusiasmo per i nobili ideali o per i rinnovamenti politici e sociali che dovrebbero eliminare i mali del mondo, può distrarli dai mezzi adatti per una effettiva realizzazione e impegnarli in tentativi di violenza che hanno la pretesa di cambiare di punto in bianco la faccia del mondo.

Il risultato di questi indirizzi di vita che i giovani possono oggi seguire senza incontrare nell'ambito familiare dissuasioni e resistenze, sono evidenti in quella cronaca giornaliera che vede spesso i giovani, e anche adolescenti, implicati in azioni che provocano riprovazione e pietà.

Tra i giovani tende a differenziarsi l'uso delle droghe e specialmente di quelle più pericolose, nelle quali essi cercano un diversivo dalle pastoie e dalle difficoltà della vita quotidiana o il rifiuto della società attuale nel suo complesso o anche forme di godimento che non trovano altrove.

E dal bisogno della droga sono spesso anche indotti a forme di delinquenza che vanno dallo spaccio della droga stessa, alla partecipazione attiva a reati di tutti i generi.

Anche indipendentemente dalla droga, la partecipazione dei giovani alla delinquenza organizzata è poi facilitata dal disprezzo verso il così detto moralismo della società contemporanea e dal desiderio di procurarsi oggi e piaceri senza il peso della preparazione e dell'esercizio di un lavoro normale.

È un fatto, che droga, terrorismo, delinquenza, trovano facili adepti tra i giovani.





il pungiglione

«Sono simpatico»

Anch'io come tante altre persone, il sabato sera rimanevo incollata alla TV per godermi lo spettacolo di Celentano.

Confesso che alla serata dell'esodio rimasi più che stupita, allibita, tanto quella puntata era terra a terra, ma penso che di migliorie nelle puntate successive ce ne siano state poche. C'era una tale confusione che non sempre riuscivo venirme a capo. Spesso pensavo: «Ma qui è peggio dei bambini alle recite natalizie. Il conduttore con la sua mania dell'improvvisazione, della creatività, in pratica creava poco. Si lasciava andare a profondi sguardi ed ammiccamenti al telemente, poi gli ordinava qualcosa ed ecco, all'improvviso, iniziavano i suoi sermoni. Belli? Beh direi che avevano il loro valido contenuto (ecologia, violenza femminile), ma erano presentati in una maniera antipatica e con un tono da: «Io sono il più forte», da irritare piuttosto che far pensare. Eppure è indubbio il suo valore artistico nel campo canoro.

Perché allora presentare un programma come «Fantastico» che seppur carico di luoghi comuni e di lustrini, aveva il pregio d'essere condotto in maniera sgradevole? Credo che Celentano abbia voluto strafare e che le sue intenzioni fossero di scioccare e di sovvertire l'ordine dello spettacolo con qualcosa di originale e nuovo; ma l'originale e il nuovo si porgono nel modo giusto e con le dovute preparazioni e non con la presunzione che tutto venga accolto, solo perché viene predicato dal personaggio-Celentano.

Quello che gli si rimprovera è l'essere troppo fanfarone e megalomane! Tutti conosciamo i nostri limiti e dobbiamo accettarli. ma quando si accetta un lavoro pagato in modo veramente «Fantastico, Favoloso» si cerca di migliorare e di colmare certe lacune.

Il conduttore di Fantastico no, egli ha osato l'inosabile e ha insegnato che chi più è apprezzato, lautamente pagato (nel campo dello spettacolo) è colui che, senza un minimo di professionalità, ma con forte dose di coraggio e spregiudicatezza si esibisce e si autoproclama: «Sono il più bravo», «Sono il più forte», «Sono

simpatico» che modestia! c'è da credergli?

Assolutamente no! Egli lo può fare!

Ha accumulato una fortuna tale che può esibirsi con tutte le sciocchezze possibili con il solo rischio di far dire: «Che bluff quel Celentano!» Imitare Celentano nella vita, di tutti i giorni, sarebbe peccare di cattivo gusto e fare del culto al proprio io.

Per l'uomo comune, ciò che vale e aiuta a migliorare nella professione è: serietà, impegno e sacrificio! Celentano è un caso a sé.

Righetto F.



«I mezzi di comunicazione sociale è l'apostolato della mobilità umana»

La «Pontificia Commissione de spirituali Migratorum atque Itinerantium Cura» ha svolto la sua VIII «Plenaria» nella sede di Palazzo S. Calisto dal 24 al 26 novembre 1987. Tema di riflessione: «I mezzi di comunicazione sociale e l'apostolato della mobilità umana».

S. E. il Cardinale Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi ha detto, «è un invito a sensibilizzare la comunità ecclesiale e l'opinione pubblica a segnalare le necessità emergenti, i metodi e le forme di una adeguata cura pastorale, perché questi radicati siano difesi, sostenuti e convinti che sono sempre e dovunque, chiesa». Adoperati bene, i mezzi di comunicazione sociale «sono per l'uomo occasione di elevazione intellettuale e morale; divengono strumenti di promozione umana, di scienza e di sapere, strumenti di solidarietà e di comunione, di verità e di evangelizzazione». Ha preso quindi la parola S. E. Mons. Giovanni Cheli, Pro-Presidente della stessa Pontificia Commissione per la pastorale della mobilità umana. Ha affermato che l'uso dei mezzi di comunicazione sociale è particolarmente pertinente ed urgente nella pastorale della mobilità umana, a motivo della dispersione geografica ed ambientale in cui generalmente essa è chiamata ad operare. Non solo facilitano l'annuncio della Parola di Dio, ma costituiscono un valido strumento per stabilire una comunicazione all'interno della comunità dei migranti, come pure la via per sensibilizzare la

società alle esigenze ed attese delle minoranze etniche. Non meno importante, ha aggiunto, è il ruolo che gli stessi strumenti hanno nel processo di comprensione e di avvicinamento fra la società di accoglienza e i nuovi arrivati. I mass-media infatti, non solo contribuiscono ad abbattere i pregiudizi, in cui si oggettivizza generalmente la differenza nei confronti degli stranieri, ma, insistendo sul rispetto dei diritti umani dei migranti e rifugiati, suggerendo le giuste risposte ai problemi e aprendo le strade al superamento delle difficoltà, pongono le basi della coesistenza di più etnie all'interno della società. Ha rilevato inoltre che, formando i migranti una componente notevolissima delle odierne società, i responsabili delle reti radiofoniche e televisive, dovrebbero preparare degli esperti che sappiano cogliere e presentare i diversi aspetti dei loro problemi.

La «Plenaria» ha fatto perno su due conferenze: Il P. Tassello ha trattato l'argomento: «I mezzi di comunicazione sociale e la pastorale dell'emigrazione». Dopo una breve esposizione del ruolo positivo svolto dai mass-media (specie la stampa) nella storia dell'emigrazione, l'oratore ha tratteggiato, con vera maestria, una rassegna dei principali problemi attuali dei migranti mettendo a punto il contributo che un saggio uso dei mass-media è, chiamato a dare alla soluzione degli stessi. Ha sottolineato con forza la necessità di favorire l'accesso degli emigrati ai mezzi di comunicazione ai fini della creazione di una società interculturale, cui la presenza delle migrazioni inevitabilmente spinge. «Gli immigrati hanno trovato notevoli ostacoli per potersi inserire nel campo dei macromedia soprattutto perchè stenta a prendere piede una politica davvero interculturale, che favorisca la libera espressione di tutte le componenti della società».

Il Direttore Generale della Radio Vaticana ha trattato il tema: «I mezzi di comunicazione sociale e l'apostolato della Chiesa». Partendo dal principio che l'annuncio della Parola tra e la efficacia soprattutto dalla testimonianza, ha affermato che i mezzi di comunicazione sociale ne amplificano il campo ma non la sostituiscono. La Chiesa li deve usare; ma sarebbe ingenuo pensare che essi possano risolvere tutti i problemi connessi con l'annuncio del Vangelo oggi. «Non sarebbe un progresso passare dal sommario pessimismo di ieri ad un non fondato e quasi mitico ottimismo di oggi. Non ha radici nel Regno di Dio l'ottimismo che ignora i limiti propri ed altrui». I mezzi di comunicazione sociale hanno le loro leggi che non è possibile ignorare, pena la loro vanificazione, per esempio, l'immediatezza della

trasmissione delle notizie, la semplicità e la chiarezza del linguaggio, ecc. Ha insistito sulla necessità di cogliere i problemi dei poveri ed emarginati dalla loro stessa voce. Ha fatto notare per esempio, come in occasione della diatriba sull'insediamento degli zingari alla periferia di Roma, in atto in quei giorni, i mezzi di comunicazione sociale abbondavano in dichiarazioni di autorità, di partiti, di gruppi sociali, mentre la voce di quei diseredati era del tutto assente.

L'uso dei mass-media nell'apostolato della mobilità umana è stato ritenuto e sentito come un argomento di grande attualità dai partecipanti alla «Plenaria». Tutti i Vescovi sono intervenuti più volte.

A conclusione dei lavori i partecipanti alla «Plenaria» sono stati ricevuti dal Papa. Compito dei mezzi sociali, ha aggiunto, è quello di aiutare, da una parte, il migrante a capire la società di accoglienza, e di spingere, dall'altra, quest'ultima a capire l'emigrato nelle sue esigenze ed espressioni culturali, così da facilitare la reciproca comprensione ed interazione.

CONTRO ← → **CORRENTE**

La vittoria della giustizia sulla mafia

La mafia storica processata e condannata recentemente nel maxi processo di Palermo, è fuori gioco. Gli ultimi omicidi, Mario Prestifilippo e Antonino Giulia, a poche ore dalla sentenza, indicano sostanzialmente una situazione: Si è concluso il periodo di «Pax Mafiosa», decretato dai padrini, dopo l'ultimo omicidio eccellente del vice questore Antonio Cassarà, e durato sino alla fine della lettura della maxisentenza. Gli investigatori e i magistrati a Palermo hanno intuito la nuova svolta: Si è interrotto il flusso delle informazioni per mancanza di «nuovi pentiti».

I metodi di lavoro criminale sono cambiati. I capi famiglia, uomini «emergenti» sono sconosciuti, vivono nell'ombra.

C'è un ritorno alla rigidità dei sistemi gerarchici, sui modelli Italo-Americani, imposti soprattutto dalle tre famiglie: Bonanno - Colombo - Gambino.

I «nuovi» trafficanti di Palermo hanno capito che Cosa Nostra siciliana, per sopravvivere, deve adeguarsi ai più recenti metodi e tecnologie di indagine dello Stato, utilizzando un potere specifico della mafia siciliana: La creatività. Insomma liquidati i vecchi padrini, cosa caratterizzerà la «Nuova Mafia?»

Ci si interroga già su questi interrogativi, mentre non è spenta ancora l'eco della maxi sentenza, su cui molti sono stati i commenti. Tra i vari commenti, apparsi su quotidiani e periodici italiani, da segnalare è quello di Guido Neppi Modona.

Secondo Modona, la sentenza rinvia a più segnali, tutti di segno positivo.

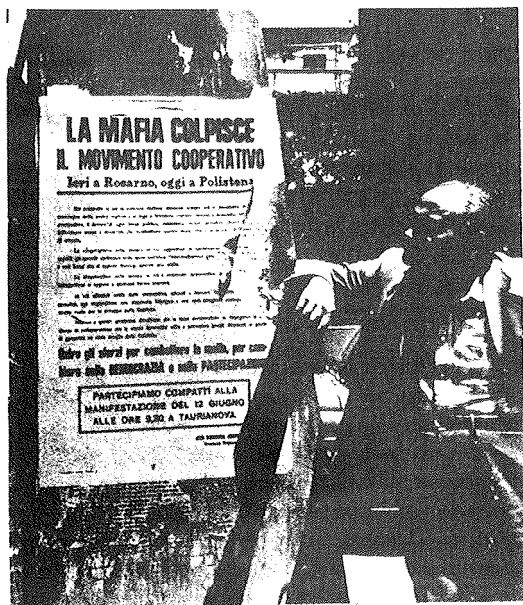
«Il primo, scrive Guido Neppi Modona, è che questo processo ha posto fine al mito più che secolare della impermeabilità e della invincibilità della mafia. Moltissimi componenti della commissione posta al vertice della organizzazione mafiosa sono stati condannati all'ergastolo». Insomma la rete di omertà è caduta.

sinora difeso i capi mafiosi dalle inchieste giudiziarie. Ma le condanne non si sono basate solo sulle dichiarazioni dei pentiti. «Altro messaggio importante è quello venuto dalla magistratura». Come ai tempi del terrorismo, i giudici sono stati chiamati a farsi interpreti della risposta dello Stato, contro poteri criminali che minacciavano la Democrazia. Interessante anche il commento di un giudice che ha seguito da vicino l'intera vicenda e cioè, Alfredo Galasso.

«Una sentenza storica». Galasso sottolinea «che dietro questa sentenza e questo processo ci sono il lavoro e il sacrificio di tanti esponenti dello Stato e della Società Civile: Poliziotti e giudici in primo luogo, ma anche pubblici amministratori, dirigenti, politici, giornalisti, professionisti, ecc».

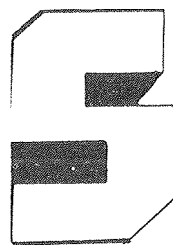
La sentenza di Palermo ha riconosciuto soprattutto che la mafia è «un sistema di potere» nel quale convivono spietati criminali accanto a protagonisti della vita economica e politica. È questo un aspetto fondamentale per capire cosa è la mafia e per combatterla.

Tuttavia se la sentenza di Palermo è fondamentale, purtroppo non è sufficiente. Ora però sottolinea Alfredo Galasso, «tocca agli uomini politici e ai pubblici amministratori ispirare la propria condotta alla trasparenza e alla intransigenza nello svolgimento di ogni funzione di interesse generale. Ora tocca al mondo della cultura e della informazione tenere alto il senso dello Stato e della Democrazia, tenere desta la coscienza collettiva sui valori civili e morali che il potere mafioso sistematicamente tende a distruggere.



In secondo luogo «si deve dire, aggiungere, che lo stato ha dimostrato di essere più forte non solo del contropotere criminale e mafioso, ma anche di quell'area di contiguità formata dai cosiddetti insospettabili». La vittoria più grande è che ciò è potuto avvenire senza i poteri eccezionali del fascismo ma attraverso l'uso delle istituzioni democratiche.

Il terzo messaggio va ricercato per Neppi Modona, nel contributo recato dai cosiddetti pentiti. È caduta la legge dell'omertà che ha



Spazio
sociale

Aumentate le rendite AVS/AI dal prossimo 1. gennaio 1988

Su proposta della Commissione federale dell'AVS/AI di adeguare le rendite AVS/AI al rincaro, il Consiglio Federale ha deciso i

seguenti aumenti a decorrere dal prossimo 1. gennaio 1988:

Rendita semplice completa

(tra parentesi gli importi attuali)

minima frs. 750.— (720.—)

massima frs. 1500.— (1440.—)

Rendita per coniugi completa

minima frs. 1125.— (1080.—)

massima frs. 2250.— (2160.—)

Per quanto riguarda le rendite di invalidità si ricorda che sempre a decorrere dal 1. gennaio 1988, oltre alla rendita intera ed alla mezza rendita come stabilisce l'attuale normativa, avremo anche il quarto di rendita a partire da un grado di invalidità del 40%.

Pertanto avremo la seguente situazione:

Quarto di rendita con un grado di invalidità a partire dal 40%.

Mezza rendita, con un grado di invalidità a partire dal 50%.

Rendita intera con un grado di invalidità a partire dal 66²/₃%.

Quanti sono gli stranieri in Italia

Gli stranieri regolarmente iscritti all'anagrafe italiana, sono 330 mila. Altrettanti sono i clandestini. Prevalgono i filippini (anzi le filippine), le capoverdiane, gli iraniani, gli algerini.

Già oggi per ogni «ingresso» nelle forze del lavoro nei paesi avanzati se ne hanno 14 nei Paesi in via di sviluppo.

Queste ed altre cifre sono emerse nel corso di un convegno a Roma presso il CNR. Una

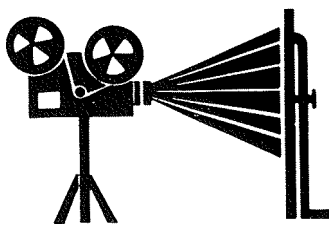
valutazione complessiva porta a pensare che in Italia vi siano almeno 700 mila stranieri. Il loro numero è raddoppiato nel giro di 7 anni.

La presenza degli immigrati è maggiore nel centro Nord rispetto al centro Sud, mentre al Sud è più diffuso il fenomeno della clandestinità e del lavoro nero. Dodici gruppi universitari del Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, stanno compiendo indagini campionarie, che nel prossimo anno potranno darci un identikit del cittadino straniero in Italia.

Salvo i senegalesi, tutti gli altri gruppi possiedono un livello di istruzione medio alto e il 40% dei filippini è a conoscenza di almeno tre lingue.

Il buon ricambio sociale e la recente legge di «condono» in Italia, ha spinto molti stranieri a regolarizzare la propria posizione, ma tuttavia permangono molti problemi di inserimento.

Obiettivo puntato su...



Dalla rettifica al ... pennello

Soltanto il tempo ci saprà dire se il tuo talento, chè nato genuino con lui, si manterrà «Doc» oppure se la società lo annaccherà. Così mi sembra dover iniziare la presentazione di FILIPPO MACALUSO, che prossimamente dal 11 marzo al 24 marzo, allestirà una mostra nei locali del Centro della Missione.



Filippo nato a Resuttano (Caltanissetta) il 2 maggio 1945, ha preso la via dell'emigrazione, per una terra che spesso si è mostrata «avara» verso i suoi figli desiderosi di svolgere una attività.

È in Svizzera dal 1964, e qui ha formato la sua famiglia con Letizia Palmas. Dalla loro unione sono nati 3 bambini. Appassionato di musica: suona nell'Harmonie di Horgen e nella Banda sinfonica di Zurigo.

Carattere schivo, piuttosto timido, nel 1981 scopre la sua passione per la pittura.

P.P.**8810 Horgen 1**

E inizia da allora a dipingere: i suoi soggetti sono nature morte e paesaggi. Continua a dipingere senza gettare via per questo la sua attività di rettificatore. Lo fa naturalmente nei ritagli di tempo libero. «Macaluso? chi è costui?» diranno quei lettori che ancora non lo conoscono. Non avete che da andare al Centro della Missione e vi troverete Filippo che vi farà da guida. Filippo Macaluso è autodidatta. A tempo perso ha visitato mostre, ha osservato la natura che lo circonda, corrispondendo segretamente al cromosoma artistico che porta nelle sue cellule. Poi prende tela e pennello e inizia a disegnare. Comincia a gettare macchie di colore, poi il cervello scatta e inizia a creare. Usa colori molto semplici. Colori morbidi, di trapassi gradualmente. A volte i colori sono forti e richiamano il primo Ligabue. Soprattutto nell'uso del pennello o della spatola. I colori forti esprimono il forte contrasto della sua interiorità. Mentre i colori si attenuano nei pastelli su carta vellutata e in alcuni acquarelli. Paesaggi, prati, nature morte, ricche di silenzio, di profondità. In Lui l'inconscio ha molta parte: un mondo sommerso viene a galla, sensazioni interiori si sprigionano dal suo pennello ... sgorgano inaspettate armonie ... Ogni artista ha un suo messaggio da comunicare. Filippo uno l'ha già offerto: Mostrare che l'arte. L'amore per qualcosa che va oltre il quotidiano lavoro, è possibile. Una famiglia, i problemi che tutti hanno, ma anche un modo per essere «se stesso» attraverso la scoperta di quel mondo che c'è in ognuno di noi, lo Spirito, da far emergere, per sentirsi vero «uomo».

**Missione Cattolica Italiana
Horgen**

Esposizioni MACALUSO FILIPPO

orario d'apertura:
da Martedì a Domenica
dalle 09.00 alle 12.00
dalle 15.00 alle 20.00

★ ★ ★

**PRESSO LA MISSIONE SONO ESPOSTE
LE FOTOGRAFIE DEL CARNEVALE
ITALIANO.**

Studio fotografico M. Bello

AVVISO per tutte le COMUNITÀ

La quaresima è iniziata. È un momento liturgico importante per il credente cristiano.

Momento di riflessione, occasione per compiere un CAMMINO di FEDE COMUNITARIA.

Vogliamo compiere questo CAMMINO di FEDE ritornando alla radici di una fede nella quale la pratica della VIA CRUCIS, la meditazione della PASSIONE di CRISTO, possono aiutarci a scoprire il senso del NOSTRO CREDERE.

In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

HORGEN ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30

THALWIL ogni MERCOLEDÌ
di quaresima ore 19.30

WÄDENSWIL ogni MARTEDÌ
di quaresima ore 19.30

RICHTERSWIL ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30

ADLISWIL ogni LUNEDÌ
di quaresima ore 19.30

LANGNAU ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30

KILCHBERG ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30